

DOMENICA DI TUTTI I SANTI I DI MATTEO

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe Buona cosa è lodare il
to Kyriò, ke psàllin to Signore, e inneggiare al tuo
onòmati su, Ìpsiste. nome, o Altissimo.

Tes presvìes tis Theotòku, Per l'intercessione della
Sòter, sòson imàs. Madre di Dio, o Salvatore,
salvaci.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Gloria al Padre, al Figlio e
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is allo Spirito Santo, ora e
tus eònas ton eònon. Amin. sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

Tes presvìes tis Theotòku, l'intercessione della Madre
Sòter, sòson imàs. Per di Dio, o Salvatore, salvaci.

Antifona II

O Kyrios evasilefsen, efprè- Il Signore regna, si è rivestito
pian enedhìsato, enedhìsato di splendore, il Signore si è
o Kyrios dhìnamin ke perie- ammantato di forza e se
zòsato. n'è cinto.

Presvìes ton aghìon su sòson Per l'intercessione dei tuoi
imàs, Kyrie. Santi, o Signore, salvaci.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Gloria al Padre, al Figlio e
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is allo Spirito Santo, ora e
tus eònas ton eònon. Amin. sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

O monoghenis Iiòs ke Lògos O unigenito Figlio e Verbo
tu Theù, athànatos ipàrchon, di Dio, che, pur essendo
ke katadhexàmenos dhià tin immortale, hai accettato per
imetèran sotirian sarkothìne la nostra salvezza d'incar-
ek tis Aghìas Theotòku ke narti nel seno della santa
aiparthènu Marias, atrèptos Madre di Dio e sempre
enanthropìsas, stavrothis te, Vergine Maria; tu che senza
Christè o Theòs, thanàto thà mutamento ti sei fatto uomo

naton patisas, is on tis
Aghias Triàdhos, sindhoxa-
zòmenos to Patrì ke to
Aghìo Pnèvmati, sòson
imàs.

e fosti crocifisso, o Cristo
Dio, calpestando con la tua
morte la morte; Tu, che sei
uno della Trinità santa,
glorificato con il Padre e con
lo Spirito Santo, salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to
Kyriò, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn, psàl-
londàs si: Allilùia.

Venite, esultiamo nel Signo-
re, cantiamo inni di giubilo a
Dio, nostro Salvatore.

O Figlio di Dio, che sei
risorto dai morti, salva noi
che a te cantiamo: Allilùia.

Tropari

Ex ìpsus katilthes o
Efsplachnos, tafin katedhè-
xo triìmeron, ina imàs
eleftheròsis ton pathòn: i zoi
ke i Anàstasis imòn, Kyrie,
dhòxa si.

Ton en òlo to kòsmo Mar-
tìron su, os porfiran ke
visson, ta èmata i Ekklesia su
stolisamèni. Dhi'aftòn voà
si, Christè o Theòs. To laò su
tus iktirmùs su katàpem-
pson, irìnin ti politia su
dhòrise, ke tes psichès imòn
to mèga èleos.

O misericordioso, sei sce-so
dall'alto, accettando la se-
poltura per tre giorni, per
liberarci dalle passioni. A Te,
Signore, vita e Resurrezione
nostra, sia gloria.

Rivestita come di porpora e
bisso del sangue dei tuoi
martiri nel mondo intero, la
tua Chiesa tramite loro a te
grida, o Cristo Dio: Fa'
scendere sul tuo popolo le
tue compassioni, concedi
agli abitanti della tua città la
pace e dona alle anime
nostre la grande miseri-
cordia.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìnni
su i ton pragmàton alithia;
dhià tùto ektiso ti tapinòsi ta
ipsilà, ti ptochìa ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsveve Christò to Theò,
sothìne tas psichàs imòn.

Os aparchàs tis fiseos, to
fiturgò tis ktiseos i ikumèni
prosfèri si, Kyrie, tus
theofòrus Màrtiras. Tes aftòn
ikesies, en irini vahìa, tin
Ekklesian su, tin polita su
dhià tis Theotòku sindhìriso
polièlee.

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di conti-
nenza: così ti ha mostrato al
tuo gregge la verità dei fatti.
Per questo, con l'umiltà, hai
acquisito ciò che è elevato;
con la povertà, la ricchezza,
o padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

Quali primizie della natura
all'autore del creato, la terra
ti offre, Signore, i martiri
teòfori. Per le loro suppliche,
custodisci in pace profonda
la tua Chiesa, il tuo popolo,
grazie alla Madre di Dio, o
ricco di misericordia.

EPISTOLA

Mirabile è Dio nei suoi santuari, il Dio d'Israele.

Nelle assemblee benedite Dio, il Signore della stirpe d'Israele

Lettura della lettera agli Ebrei (11, 33 – 12, 2)

Fratelli, per fede i santi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine,

subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi. Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio.

Gridano i giusti e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li salva.

Molte sono le tribolazione dei giusti; ma da tutte queste il Signore li scampa.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (10, 32 – 33.37 – 38; 19, 27 -30)

Disse il Signore ai suoi Discepoli: «Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi

rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me». Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

Megalinario

Àxiòn estin os alithòs È veramente giusto proclamarizìn se tin Theotòkon, mare beata te, o Deipara, tin aimakàriston ke panamòmiton ke Mitèra tu Theù e Madre del nostro Dio. Noi imòn. Tin timiotèran ton magnifichiamo te, che sei Cheruvim, ke endhoxotèran più onorabile dei Cherubini asingritos ton Serafim, tin e incoparabilmene più gloriadhiaphthòros Theòn Lògon riosa dei Serafini, che in tekùsan, tin òndos Theotòmodo immacolato partoristikon, se megalinomen. il Verbo di Dio, o vera Ma-

dre di Dio.

Kinonikòn

Agalliàsthe dhikei en Kyriò Giubilate, Giusti, nel
tis evthèsi prèpi ènesis. Signore, ai giusti si addice la
Allilùia. lore. Allilùia